***Verbale settimo incontro pazienti/ operatori su Covid-19***

***3 giugno 2020 Zoom ore 11.15-12.15***

***Gruppo F&S-ASS. Mito e realtà***

A cura di: Silvia Bianchi

Elenco delle CT PRESENTI:

Progetto Amalia -Inus-Rosa dei venti- Cooperativa Utopia – Ctrp Biancospin

Elenco ragazzi presenti:

Progetto Amalia (Cristian)- Inus (Nicola, Debora) - Cooperativa Utopia (Nicolas) – Ctrp Biancospin (Ilaria, Alessandra)

Elenco operatori presenti:

Luca Mingarelli-Camillo Lupoli-Silvia Bianchi-Paula Davidescu-Annamaria Zarrillo-Federica

Debora: ciao sono Debora vengo dalla Sardegna e condurrò la chiamata insieme a Cristian. come va con i contagi? Da noi va tutto bene non ci sono contagi. La cosa che mi preoccupa è che devono aprire gli aeroporti, perché noi come isola siamo a posto, non abbiamo molti contagi. Basta che ci aiutiamo a vicenda e possiamo fare in modo che il contagio non aumenti, ma aprendo gli aeroporti rischiamo di essere contagiati. E invece a voi come sta andando?

Nicolas: anche da noi meglio, negli ospedali ci sono meno contagi, anche noi comunque abbiamo paura di questa apertura improvvisa. Basta che, almeno, tutti noi in comunità ci comportiamo bene perché se ci prendessimo noi il Covid, sarebbe un casino.

Debora: invece in comunità come va?

Nicolas: abbiamo ripreso gli incontri con i genitori e anche le uscite, speriamo che tra poco sarà possibile anche uscire con i genitori. Vediamo come andrà e poi valuteremo.

Cristian: scusate il ritardo, abbiamo avuto problemi con la connessione.

Debora: Oggi dovrebbe uscire un nuovo aggiornamento e vedremo se cambiano le disposizioni e come.

Nicolas: ma voi come state gestendo le uscite?

Debora: ad esempio andiamo al mare, andiamo a comprarci le cose che ci servono, con le mascherine ovviamente. Pian piano siamo più liberi rispetto a prima.

Nicolas: speriamo bene per questi rientri.

Debora: le altre comunità non ci sono, siamo pochi oggi.

Luca Mingarelli: bè siete in 4, siamo anche una rappresentanza notevole con Sardegna Marche Campania Veneto, altri sono rimasti inceppati con lo Zoom che nongli funzionava come Rosa dei venti.

Paula: noi in Veneto sentiamo un po' di discrepanza a livello regionale, infatti non stiamo ancora facendo nemmeno le uscite perché le nostre disposizioni non lo permettono.

Cristian: noi per quanto riguarda le uscite e i rientri, le stiamo facendo, quando torniamo ci cambiamo i vestiti con cui siamo usciti e anche le scarpe e li disinfettiamo. Stiamo organizzando anche le visite con i genitori tenendo 1 metro di distanza. Vengono i due genitori insieme, ma in ogni caso sono visti da noi separatamente proprio per evitare l’assembramento, fino a che non ci saranno nuove direttive e cambierà la situazione.

Nicolas: noi gli incontri li facciamo con mamma e papà ma ad esempio i fratelli no, perché devono essere al massimo 4 persone, dobbiamo essere in giardino in modo che non ci sia il rischio del contagio. Noi siamo in una struttura con 20 ragazzi e condividiamo in questo giardino gli incontri, quando rientriamo mettiamo subito a lavare i vestiti e facciamo la doccia. Noi ci muoviamo così, invece le altre comunità non lo so.

Cristian: io la mia l’ho detta, non so cosa abbiano detto gli altri perché sono entrato dopo.

Debora: noi possiamo stare nello spazio del comune anche se c’è stato un problema perché sono arrivati i carabinieri a dirci che non potevamo stare lì. Comunque vengono i genitori stiamo quell’oretta e poi noi non abbiamo questa osservazione di fare la doccia e mettere i vestiti a lavare perché da noi i contagi sono molto bassi quindi siamo abbastanza sicuri che non abbiano il Coronavirus, mi rendo conto che in Lombardia le cose siano diverse.

Luca Mingarelli: non è che c’è il rischio del razzismo rispetto a questo concetto delle diverse regioni, che ne dite?

Debora: no, non intendevo dire quello, volevo dire che noi siamo in un’isola e quindi siamo meno a rischio. Penso che per un annetto bisognerebbe chiudere tutto.

Nicola Inus: ci sono persone che sono lontano dalla propria terra e questo è un peccato dovrebbero consentire a chi vuole di rientrare.

Cristian: ci sono regioni più a rischio e regioni meno, quindi forse bisognerebbe controllare di più le persone che vivono in posti con più contagi in modo da evitare di disperdere ancora l’infezione. Chiudere tutto di nuovo non credo serva. Forse si potrebbe tenere chiuso ancora ai turisti stranieri, alle persone che provengono dall’estero perché ad esempio in Spagna la situazione è ancora brutta.

Nicolas: io da questo punto di vista vi do ragione, perché ci sono tanti paesi che hanno fatto finta che il Covid non esistesse, hanno fatto finta che fosse una cavolata e adesso ci sono tanti morti e tanti contagi. Quindi, le regioni adesso devono essere ancora chiuse secondo me. Hanno fatto finta che la cosa non esistesse e adesso sta avvenendo la strage, muoiono tantissime persone al giorno. Quindi per me devono ancora tenere chiuse alcune regioni.

Cristian: anche ieri si sono viste molte manifestazioni per la Festa della Repubblica e si sono assembrati come se niente fosse. Quindi anche chi dovrebbe dare l’esempio non lo dà.

Nicolas: anche quella storia che quando ci hanno fatto uscire, molti sono andati ad abbracciare persone a caso, anche questo non va bene.

Debora: comunque come ha detto Cristian, non tutti la pensano come noi, c’è gente che non sa di essere infetta, viene per esempio da noi gli fanno i controlli ecc. ma noi non ci accorgiamo e ci infettiamo ugualmente, per questo che secondo me dovrebbero chiudere tutto almeno per quest’estate o un annetto. Se avessimo fatto le cose in maniera più drastica come hanno fatto in Cina, il virus si sarebbe estinto prima.

Cristian: però secondo me, si migliorerebbe da un lato così facendo essendo rigidi e chiusi, ma si peggiorerebbe da un altro come quello economico.

Debora: però, per quanto riguarda me, essere sicura che le mie persone stiano bene viene prima di tutto. È inutile che noi abbiamo i soldi se poi continua a morire gente a parere mio. Basta abbassare i prezzi dei supermercati e delle cose e secondo me sarebbe meglio.

Luca M.: ho una domanda a voi che siete esperti di non stare alle regole, cosa naturale in adolescenza. Ascoltandovi… state proponendo voi delle regole, dei buoni suggerimenti, potreste quasi, pensare di scrivere al ministro della salute i vostri pensieri come abbiamo già fatto noi operatori??!!

Debora: io non penso di essere saggia, però mi rendo conto che la situazione sia grave e quindi se c’è un’emergenza dobbiamo rispettare le regole.

Cristian: più che essere saggi secondo me è la paura che abbiamo che ci fa dire questo.

Debora: consapevolezza dei problemi.

Cristian: si cerca di fare in modo che non aumentino di nuovo i contagi.

Luca M.: forse appunto tutte e due le cose circolano sia la paura che la consapevolezza. A me ad ogni modo sembrate comunque saggi rispetto alle mandrie di italiani che vanno in giro senza mascherine. Ma perché gli italiani adulti trasgrediscono secondo voi?

Debora: gli morirà una persona cara e poi forse capiranno.

Nicolas: il pensiero mio è che gli italiani non sono abituati, a stare dentro a stare in un determinato posto. Quindi appena gli dai il dito loro si prendono il braccio

Cristian: non c’è mai stato un momento come questo, quindi essendo una cosa nuova coglie tutti un po' impreparati. Ok, per un po' le regole sono state rispettate, però se le persone vedono reciprocamente che qualcuno inizia a uscire, si lasciano andare tutti.

Debora: allora non sono più persone ma sono pecore.

Nicolas: ma voi scusate quando fate gli incontri, dopo mesi e mesi che non vedi un genitore, non ti viene da abbracciarlo?!?

Debora: io ad esempio ho visto diversi familiari, nonostante io gli voglia un bene dell’anima non li ho abbracciati e sono stata a distanza e ho sentito quel calore solito, anche se eravamo a distanza. Per bene loro, io non mi sono avvicinata, ho preferito tutelarli.

Cristian: sapendo che non lo devo fare ho imparato a resistere.

Nicolas: come state rispetto a questa idea di resistere?

Cristian: sapendo che è giusto uno fa così.

Debora: la mia madrina si è dimenticata e mi voleva abbracciare, ma io le ho detto “no a distanza”, il calore della famiglia non lo sento solo con il contatto fisico, tanto tra 1 o 2 mesetti potrò farlo sicuramente senza rischi e conseguenze.

Cristian: vorrei dire qualcosa io rispetto al convegno del 22 maggio, se qualcuno di voi c’è stato e vuole raccontarci com’è andato.

Nicolas: io ci sono stato, ho sentito che un pensiero generale è stato quello della paura di stare all’esterno e di andare a farci una passeggiata. Io penso che questo convegno è stato molto importante per noi ragazzi per chi ha partecipato.

Paula: noi eravamo presenti con un’altra ragazza

Operatrice Inus: per quanto riguarda noi c’era anche Nicola e ha portato un intervento insieme a Carolina, un’altra ragazza della comunità Rosa dei venti. Nell’intervento, venivano riportate le sue emozioni e questa è stata un po' la condivisione dei nostri ragazzi.

Nicolas: abbiamo fatto anche una rappresentazione di un calciatore che dava un calcio al Covid. A me ha convinto molto questo disegno fatto da questo ragazzo: c’era questo calciatore che dava un calcio al Coronavirus, ha trasmesso la voglia di uscire da questa storia. Ti dà forza, la stessa forza che permette di andare avanti in questo periodo.

Cristian: mi sarebbe piaciuto vederlo.

Nicola Inus: nonostante io sia un amante del calcio, penso che non si possa riaprire di nuovo il calcio, anche se hanno una vita diversa dalla nostra ad ogni modo sono umani e hanno anche loro contatti fisici. Questo paese è pieno di tante incoerenze. Ho visto un post in cui Salvini vieta i concerti e poi con quella stessa faccia da scemo l’ho visto organizzare incontri in piazza con 1000 persone. Se dovessimo continuare a dare retta a lui o ai politici finiremmo davvero come prima se non peggio. Non stai dando segno di coerenza e di maturità. Questa manifestazione potrebbe tranquillamente essere rinviata oppure fatta con solo 10-20 persone. Infatti, anche sul calcio questo non ha senso. Ripeto che qui in Sardegna si stanno abbassando di parecchio i contagi, ma comunque, la Sardegna fa parte dell’Italia quindi se l’Italia paga di queste cose ne ripaghiamo anche noi anche se stiamo a un livello migliore.

Cristian: infatti questo è stato già detto. Tu politico dovresti dare l’esempio giusto e non sbagliato.

Debora: perché sono tonti e non danno l’esempio giusto.

Luca: in relazione ai vs pensieri sui politici e governanti secondo me dovreste provare a scrivere davvero qualcosa a lor signori

Debora: penso che neanche ci ascolterebbero. Se ne fregano già degli italiani figurati se dobbiamo mandargli una lettera nostra, da ragazzi di una comunità terapeutica

Nicola Inus: vogliamo parlare poi del fatto che i governanti han fatto uscire le persone dalla galera? I mafiosi le capiscono queste cose. Così come in America, ok la manifestazione che hanno fatto è stata giusta, ma non è giusto che saccheggiano i negozi dei commercianti normali.

Debora: non hanno il diritto di togliere vite umane.

Nicola: per me il Coronavirus fa parte di un sistema mafioso. Non ha senso liberare i carcerati punto. Perché loro anche se sono vigilati si fanno sentire lo stesso da chi vogliono. Questo creerà un altro casino. Se uno ha fatto determinati reati, deve rimanere lì in galera e punto. Ognuno deve pagare, che senso ha dargli la libertà vigilata perché c’è il corona virus? Naturalmente i poliziotti e i politici chissà quanto aspetteranno a prendere provvedimenti. Non ha senso questa cosa, scarcerare gente che non se la merita. Continuare a fare manifestazioni inutili.

Luca M. Ad ogni modo ragazzi, bisognerebbe imparare a dialogare con queste persone perché se scrive un minore ha un impatto diverso e maggiore secondo me rispetto a quando è un adulto a scrivere.

Cristian: Dipende da come lo interpreta chi lo legge, può essere utile oppure no. Diamo ultima parola perché siamo arrivati al tempo limite.

Nicolas: io penso che provarci a scrivere al ministro della salute e a conte sia importante, se non proviamo non cambierà nulla, per me è una bellissima idea scrivere una lettera con tutti i nostri punti ai politici perché magari le leggono e potrebbe essere una possibilità. Sono pensieri di ragazzi di comunità che sono abituati a stare dentro e a seguire le regole non come il classico italiano che se ne va in giro.

Luca: magari Nicola che è così entusiasta, potrebbe prendersi la responsabilità di scrivere una prima lettera e poi farla girare a tutti. La lettera la scrivete voi ragazzi, se volete

Debora: a me non va.

Nicolas: per il prossimo incontro possiamo far girare le lettere o i pensieri dei ragazzi qui presenti e anche assenti che volesserro scrivere quello che vogliono

Cristian: potrei provarci

Luca: va bene chi ha voglia lo fa, chi invece non ha voglia come Debora non contribuirà…

Debora: si io infatti non ho detto che non ho voglia, ma ho detto che non me la sento

Luca: non sento bene quello che dici, ma mi sembra che il tuo atteggiamento sia molto sfiduciato in questa vs azione possibile dello scrivere una lettera ai politici che ci governano

Debora: Ho detto che la lettera che noi potremmo scrivere sarebbe il pensiero della metà degli italiani che continuano a sentirlo e a risentirlo ancora.

Luca: come diceva qualcuno di voi prima se non si prova non si sa che effetto avrà…

Debora: io non sono nessuno per impedirvelo, ma non sono interessata.

Luca: dunque c’era ancora aperta anche l’azione del fare voi nelle vs ct un cd con vs canzoni e questa nuova della lettera ai politici. Va bene se ci risentiamo per il prossimo incontro tra 2 settimane? Andranno avanti a condurre Cristian e Debora se nessun altro si candida

Ragazzi: si va bene

Luca M.: suggerirei che Nicola inizia a scrivere una bozza della lettera e invitiamo tutti i ragazzi/equi presenti o anche assenti che lo vorranno a farci pervenire parole frasi che vorrebbero inviare ai governanti max entro 10 giorni

Arrivederci ciao a tutti

Prossimo Incontro 17 Giugno

11:00 – 12:00 Ragazzi con Operatori

12:00 – 13:00 Operatori